

Interventi dei partecipanti (interventi non rivisti dagli autori)

Alessio Calamandrei – *Sindaco di Impruneta*

Buongiorno a tutti,
sarò brevissimo e cercherò veramente di stare nei tre minuti che Andrea mi ha concesso. Parto da una considerazione fatta prima da Bugatti, come Amministratore è giusto quello che diceva, occorre rischiare con nuove idee, c'è bisogno che gli architetti rischino, il problema è quando poi ti vai a scontrare con gli ordini sovra comunali e con le sovrintendenze, in territori vincolati dove, nonostante si cerchi di proporre buone e belle idee, il più delle volte si rimane bloccati al palo, non solo per mesi, a volte anche per anni o decenni. E questo è senz'altro un fattore drammatico per quanto riguarda lo sviluppo urbanistico.

Abbraccio totalmente quello che è il discorso complessivo che è venuto fuori in più di un intervento per quanto riguarda i volumi zero, ma a volte ci sono delle realtà, soprattutto nei piccoli e medi comuni, che alcune considerazioni vanno fatte non tenendo in considerazione i volumi zero, in quanto vanno anche date anche risposte ai cittadini, ai piccoli imprenditori che vogliono osare sul nostro territorio e a volte qualcosa dobbiamo concedere, anche perché, come spesso mi trovo a ribadire, se la Toscana è la Toscana, se il Chianti è spesso la cartolina di questa Regione, si tratta comunque di territori completamente antropizzati. Non è che il Chianti è nato così e così è rimasto per millenni e l'uomo non ci ha mai messo mano, il Chianti è completamente antropizzato, e credo anche per la buona gestione degli Amministratori che si sono susseguiti negli anni, nei decenni, nei secoli.

Volevo fare una battuta, permettetemela, visto anche l'amico e collega che ho alla mia sinistra, Massimiliano Pescini, sicuramente la Cantina Antinori del Bargino non credo sia stata fatta a volumi zero, ed è diventata un polo attrattivo di un asse abbastanza periferico che è diventato importante per il territorio del Chianti.

La cosa che condivido, da un punto di vista pratico, è la lettura che ha fatto l'Arch. Viviani all'inizio di questa mattina (e sarò bel lieto di rileggermi più attentamente la relazione che ha fatto) quando fa riferimento alle oggettive difficoltà che riscontrano i Comuni nella realizzazione dei loro piani a causa delle aree dei loro territori quasi tutte sotto vincolo. Esiste la difficoltà di realizzare i piani attuativi, già inseriti nei regolamenti urbanistici approvati, ad esempio il Comune di Impruneta, circa tre anni fa, ha cercato di andare a concretizzare determinati piani ma si è "scontrato" con il P.I.T. e anche con la Regione.

Quindi diventa difficile per i Comuni gestire i propri territori e sono pienamente d'accordo sul fatto che si dovrebbero gestire a livello sovra comunale e in questo caso la Città Metropolitana dovrebbe avere più un ruolo di controllo.

Ad esempio con Andrea Ceccarelli, che è stato anche Presidente del Quartiere 3 di Firenze con il quale io confino come territorio, ci siamo ritrovati, in una realtà territoriale piccola, ma con qualche industria, a fare due strade ortogonali una all'altra. Questo non deve più succedere, questo è un caso dove non si può più tornare indietro e

ci saranno due strade che di continuità territoriale non hanno assolutamente niente.

Quindi io vorrei, anche da parte dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, di concerto con l'ANCI che dovrà prendere una posizione in merito, un supporto affinché si riesca a dar seguito agli strumenti attuativi, sia in base alla Legge 65, che da questo punto di vista non crea grossi problemi, ma anche per l'approvazione del P.I.T.

Stiamo cercando di far ripartire i nostri territori ma diventa sempre più difficile; anche nel momento in cui si cerca di fare una convezione per i piani attuativi le sovrintendenze devo dire che, in questo momento o perlomeno per quanto riguarda la mia zona, lo dico in maniera molto aperta, tranquilla e serena, sicuramente non danno una mano. Come se ne può uscire? Indubbiamente se ogni Comune va da sé si va poco lontani, proprio per questo, e concludo veramente sapendo di aver sfiorato i tre minuti, credo che una posizione e anche un'interpretazione, se ce ne fosse necessità, della Legge reale e oggettiva per quanto riguarda appunto il P.I.T., da parte dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, concertato con l'ANCI, credo che sarebbe d'aiuto ai Comuni per capire dove praticamente dobbiamo andare per sbloccare questa situazione.

Vi ringrazio e chiedo scusa se vi ho rubato più di tre minuti.

Architetto Raimondo Innocenti

Il coordinatore mi ha chiesto di essere breve considerato che siamo alla fine e bisogna arrivare alle conclusioni. Mi chiamo Raimondo Innocenti, alcuni mi conoscono bene ma io ad esempio non conosco alcuni dei Sindaci dei Comuni dell'area fiorentina, considerato che sono stati eletti recentemente. Io sono architetto, urbanista e professore in pensione, perché ho più di settanta anni e sono stato mandato in pensione, sono rottamato, diciamo così.

Sulla materia volevo fare delle osservazioni sulla legge urbanistica regionale e su che cosa occorre fare in prospettiva. Intanto, a proposito di quello che diceva Elisabetta Meucci, va dato atto dei meriti che la stessa Meucci, come Assessore al Territorio del Comune di Firenze, ha avuto nel portare a termine questo regolamento urbanistico perché, per una città come Firenze, è molto difficile portare a termine il regolamento urbanistico, quindi grazie alla Meucci che ha avuto una parte da protagonista. Ma probabilmente anche chi ha lavorato alle sue spalle a questo strumento ha senz'altro avuto dei meriti nel riuscire in questa operazione e di questo gli va dato atto.

Alla luce della mia esperienza di lungo periodo, è forse necessario puntualizzare che, prima del regolamento urbanistico, c'è stata una vicenda piano strutturale e purtroppo il piano strutturale è stata una vicenda molto lunga. Nell'area fiorentina ci sono stati dei Comuni che sono stati molto più rapidi, ad esempio il Comune di Scandicci ha fatto il piano strutturale ed ha rinnovato i suoi regolamenti urbanistici diverse volte, è stato insomma più celere.

La vicenda fiorentina è più tormentata in quanto i primi due piani strutturali risalgono, se non sbaglio, all'Amministrazione Domenici. Oggi c'è qualcuno che sostiene che il regolamento urbanistico del Comune di Firenze non ha strategia, manca di visione strategica. Voglio dire che i contenuti legislativi su cui si è basato il regolamento del Comune di Firenze, sono stati quelli dettati dalle Leggi n. 5/1995 e n. 1/2005, le quali dicevano che la strategia veniva configurata nell'ambito del piano strutturale, e quindi quando si faceva il regolamento urbanistico la strategia era già alle spalle e si doveva